

SESTO SAN GIOVANNI



Un momento della serata-anteprima dello spettacolo

Con Alfredo Reichlin e Vittorio Foa L'utopia comunista spiegata in teatro

ANNA CIRILLO

«IL comunismo è iniziato con una rivoluzione. Perché le rivoluzioni restano importanti, nonostante, come oggi, non se ne parli più? Perché restano importanti, nonostante non riescano? È questa la domanda a cui ho cercato di rispondere» spiega il 95enne Vittorio Foa, in una video intervista.

Aspettando «Il silenzio dei comunisti», lo spettacolo di Luca Ronconi tratto dal carteggio tra Vittorio Foa, Miriam Mafai e Alfredo Reichlin che debutta stasera all'Hangar Autoveicoli di Sesto, ieri sera, nello spazio Mil, si è parlato della storia di una utopia. L'utopia comunista, appunto, «un mondo che non c'è più», secondo le parole di Miriam Mafai, e che una volta c'era, eccome, basta pensare quando «alla metà degli anni '80 tra iscritti, simpatizzanti, elettori, i comunisti

italiani erano milioni».

Nell'incontro condotto da Curzio Maltese la storia dell'utopia è stata raccontata dal giornalista Salvatore Carruba, dal direttore del Piccolo Teatro Sergio Escobar — che ha parlato di «un testo straordinario, che tratta della nostalgia non come rivendicazione del passato ma come tema legato alla memoria» — e dal regista dello spettacolo Luca Ronconi: «Nel carteggio — ha spiegato — non si pongono domande sul futuro,

Lo spettacolo diretto da Luca Ronconi debutta questa sera

ma si danno parecchie risposte».

Alfredo Reichlin, autore con Mafai, ha criticato la politica di oggi in cui «i mercati finanziari governano, i politici vanno in tv e i tecnici amministrano». Presenti anche Onorio Rosati, Camera del Lavoro e Giorgio Oldrini, sindaco di Sesto. Tra il pubblico anche i protagonisti dello spettacolo Luigi Lo Cascio, Maria Paiato, Fausto Russo Alesi.

